

I DAGHERROTIPI

La dagherrotipia fu il primo procedimento fotografico per la realizzazione di immagini. Nacque ufficialmente in Francia da Niepce-Daguerre nel 1839, e si diffuse rapidamente in tutto il mondo. Nonostante gli straordinari effetti dell'esaltante novità, i punti deboli della dagherrotipia erano numerosi: le difficoltà nella preparazione della lastra e la sua rapida utilizzazione; l'uso di reagenti chimici altamente tossici; la fragilità del manufatto; la realizzazione di pezzi unici, non riproducibili; il costo elevatissimo.

Dalla parte del soggetto le difficoltà erano probabilmente maggiori. I lunghi tempi di esposizione (fino a 45 a minuti) e la necessità della maggiore dose possibile di luce, lo obbligavano all'immobilità assoluta sotto il sole più luminoso (e abbacinante).

Gisèle Freund paragona l'esecuzione delle prime fotografie a "un calvario per la vittima." E si sofferma a descriverlo: "Gocce di sudore colavano dalla fronte e dalle guance, lasciavano sul volto incipriato scie poco piacevoli a vedersi, e quelle tracce si rispecchiavano fedelmente sull'immagine."

Sulle sofferenze del soggetto - di qualunque età - non abbiamo dubbi, vista anche la diffusione di libri a lui indirizzati, che gli consigliavano dai vestiti fino all'espressione giusta da tenere bloccata sul volto; si pensi alla piccola monografia di Carlo Brogi, che rimanda la sua idea di scrivere sul tema ad "un libriccino, scritto con molto tatto pratico, da quella praticissima gente che sono gli americani."

Dunque la riuscita del ritratto dipendeva soprattutto dalla fatica dello stesso modello. Osservava Walter Benjamin che " la potenza sintetica dell'espressione strappata al modello con una lunga posa è la ragione principale che fa di quelle immagini, luminose nella loro modestia, delle opere di un fascino profondo e duraturo, simile a quello di un ritratto ben disegnato o dipinto ..."

Dalla nostra ottica, la scarsa rappresentazione di persone anziane nelle prime fotografie del tempo trova numerose spiegazioni. Per di più di persone che non fossero appartenute alla nobiltà o alla ricca borghesia.

Segnalo solo alcune eccezioni (Fig. 1, 2, 3):



SOUTHWORTH e HAWE, *Donna con la cuffia*, (senza data)

Sebbene per S. e H. posassero solo persone famose o ricche o amici intimi, nel loro archivio si trova questo ritratto di anziana governante, corrucciata e infastidita dal tormento della lunga posa.



Domestic duties; collection of Gary W. Ewer

La foto si trova nel sito <https://naztybaby.livejournal.com/24373.html> e non se ne conosce la provenienza. Il soggetto ha tutto l'aspetto della governante o della donna di casa.



CARL FERDINAND STELZNER, *Madre Albers*, 1850

STELZNER era un fotografo molto alla moda quando eseguì questo dagherrotipo di una venditrice di verdura che serviva la sua famiglia. Il ritratto rifletterebbe l'affettuosa simpatia per i contadini che egli aveva dipinto in gioventù, ma soprattutto l'interesse dell'autore per le composizioni ricche di particolari.

FONTI

GISELE FREUND: *Fotografia e società*, Einaudi 1977

CARLO BROGI: *Il ritratto in fotografia: appunti pratici per chi posa*, Ed. Landi, Firenze, 1895

WALTER BENJAMIN: *Petite histoire de la photographie*, in *Poésie et Revolution*. Ed. Denoel, 1971